

[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)



Silvia Giorio  
Massimo Pasini

# IL GIARDINO DEI SOLI

*Proprietà letteraria riservata  
© 2024 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-5661-021-1

Curatore: Gianluca Morozzi

*Prima edizione: 2024*

Questo libro è opera di fantasia.  
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di  
conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,  
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl  
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna  
P.Iva: 04078321207  
contatti: [amministrazione@booktribu.com](mailto:amministrazione@booktribu.com)

## PREFAZIONE

Non c'è nessun romanzo, nessun film, nessuna saga affascinante quanto la vita delle persone.

Anche l'essere umano in apparenza più grigio e poco interessante, il nessuno che incontriamo in fila alle poste o al supermercato, se iniziasse a raccontarvi la sua storia, e sapesse farlo bene, vi affascinerebbe più di *Guerra e pace*.

Se poi la storia è complessa e sfaccettata come quella della protagonista di questo romanzo, e venisse raccontata a un altro personaggio con un passato importante, allora non possiamo far altro che girare le pagine, restare avvinti da quel che accade a Olga, capitolo dopo capitolo, anno dopo anno, svolta dopo svolta.

E, la prossima volta, guardare con occhi diversi l'anonimo signore in fila in posta.

*Gianluca Morozzi*



*A Marika,  
per la pazienza con la quale  
ha saputo mettere su tela il mio pensiero.  
Massimo P.*

*A Leo  
Silvia G.*



*Mi legge qualcosa? Così mi addormento.*

Il Paziente Inglese



## Premessa

Alcuni dicono che si nasce soli. Balle. Non è vero. Si nasce avvolti dalle cosce di una madre, anche se è e sarà la peggiore delle madri, anche se si girerà di là per non vederti gli occhi e poi sparirà senza neanche chiedersi se ti è dato vivere o morire.

Si nasce fra due cosce umide, al caldo, e, se si vive, si vive fuggendo e annaspando. Come in un incubo in cui finisce l'aria.

Annaspando nella folla, appiccicati gli uni gli altri, respirando il reciproco alito a pochi millimetri, scambiandosi i sudori, gli sputi, gli odori, gli umori. È come un continuo essere partoriti facendosi largo tra milioni di altre vite che vanno in tutte le direzioni, disordinate, alcune casualmente nella medesima. Casualmente e solo per un po', per un tratto sempre troppo breve. Di rado, molto di rado, insieme fino alla fine della strada, probabilmente solo perché si rimane incastrati. Se guardiamo con attenzione due vite che percorrono unite il cammino, notiamo che spesso lo fanno a fatica, incespicando, zoppicando per tenere il reciproco passo, come se qualcuno avesse fatto lo scherzo bastardo di legare insieme le stringhe delle scarpe. E solo il destino sa fare questi scherzi da prete. Fuggendo. Si vive anche fuggendo. Ci sono molti modi di fuggire. Le gambe sono solo uno di questi. Il più immediato e comodo, ma pure quello che cede prima. Siamo talmente assuefatti alla fuga da non accorgercene neppure più. Eppure facci caso. Concentrati, o semplicemente pensaci. E ora prova a contare le volte in cui sei fuggito, per necessità o per scelta. Forse lo stai facendo anche adesso.

E alla fine del fuggire c'è la solitudine.

La solitudine non è per niente naturale. È una difficile scelta. Difficile da mettere in atto. Difficile da portare a compimento. Non da prendere. Prenderla è facile. Basta un solo attimo. È per restarci che ci vuole la follia. La solitudine è un po' come quei tipi che vorrebbero togliersi la vita infilando la testa in un sacchetto. Ci vuole poco. Non servono cose complicate, armi, coltelli, corde, precipizi,

veleni. Niente sangue. Forse neppure dolore. Ma le unghie, la fame d'aria e la vita hanno la meglio sull'intenzione.

Facile, molto più facile è morire soli. Succede continuamente. Succede da sempre e in ogni parte del mondo. Eppure questo non lo desidera nessuno.

Per Olga, che era sempre riuscita a correre più forte del destino bastardo che le alitava sul collo, e che ormai era fuggita talmente tanto da aver maturato la convinzione di meritarsi finalmente il riposo, la solitudine era un esercizio di autotutela, ma soprattutto rappresentava una valida opportunità di tenersi alla larga dalle teste di cazzo.

## Appaloosa

1.

La gola si chiude. Con essa il respiro. Eccola di nuovo quella maledetta sensazione di soffocare, annaspare nel vuoto di un buco nero scavato nella memoria. È come se una coperta pesante, puzzolente, di lana pressata e polvere, simile a una grande mano callosa, le avvolgesse tutta la faccia, la bocca, gli occhi. Talvolta invece è un muro, un coperchio, una pesante porta. Qualcosa di ermetico che la costringe all'immobilità. E allora grida forte nella notte.

Le mani annaspano liberandosi del lenzuolo e del copriletto leggero. Riprende a respirare. Male, ma riprende. Un gemito le esce dalla gola, appena sussurrato, abbastanza cupo da far vibrare forte il diaframma nel petto e sveglierla. L'orologio sul comodino è fermo alle due e venti di un mese non meglio definito. Olga cerca il cellulare fra le pieghe del letto. Le sente umide, sudate. Infastidita, lotta con i piedi per calciarle via.

“Devo ricordarmi di comprare quelle maledette pile”, pensa. O forse lo bisbiglia. Il silenzio profondo e tridimensionale che solo le case di campagna la notte partoriscono le fa sempre battere forte il cuore e sentire parole anche solo dallo scricchiolio di un mobile o da un alito di vento che passa come un dito sul vetro.

Eccolo. È sotto al cuscino. La luce fredda dello schermo attraversa il buio compatto della stanza con una pennellata nebbiosa e liquida, da obitorio ... l'armadio, la poltrona, lo scrittoio, il vecchio manichino da sarta comprato in un mercatino domenicale, il crocifisso appeso almeno da un secolo, se non lì da sempre, ... tutto piatto, semplici forme senza profondità, senz'anima, come in un brutto acquerello in cui un mediocre pittore ha finito tutti i colori.

Le quattro e quarantadue. Quasi l'alba. Dovrebbe già esserci un po' di luce. Invece è solo buio.

Accovacciata, scioglie il grosso grumo di capelli che per dormire raccoglie. Respira profondamente, ancora con un po' di difficoltà.

Odia la sensazione di soffocamento che anche una ciocca sottile, persino un solo cappello intorno al collo, può dare. Dopo quel viaggio, infinito, non li ha più tenuti scolti neppure una sola notte. E non ha più sopportato nulla che le impedisse di vedere, perché anche l'assenza di luce la fa soffocare. Non dorme mai al buio completo. Da allora.

Le quattro e quarantatré.

Le persiane sono chiuse. Com'è possibile?

Ecco che però tutto è ora chiaro. L'incubo, quell'incubo che per lunghi anni le aveva dato l'illusione di essersene andato, è sgattaiolato dalle tenebre e, non riuscendo a dissolversi nella notte, si è intrufolato di nuovo là dove sonnecchia come un parassita.

“...che abbiano sbattuto nella notte fino a chiudersi? Oppure mi sono dimenticata di aprirle? Non ricordo. C'era vento. Dev'essere la primavera ... il vento della primavera.”

Era stato uno dei compromessi con Damiano nei loro progetti di vita futura: di giorno chiuse, di notte aperte. Finivano sempre per riderne e per scopare dopo il tira e molla in cui lei apriva e lui richiudeva e lei riapriva ... e lui richiudeva ... “Chiudi, entra il caldo ... Apri, si soffoca”. Sottile, riaffiora alla bocca dello stomaco il reflusso acido di quell'aria afosa e giallastra delle estati padane, scandite da un perenne ronzio intorno alle orecchie a cui finisci per abituarti come al rumore del frigorifero; ore incredibilmente lunghe, talmente soffocanti e umide che né lei né Damiano, dopo l'amore, avevano desiderio di toccarsi, limitandosi a osservare i rispettivi corpi nudi, distanti, distesi con le gambe e le braccia allargate, sfiorandosi solo con la punta degli alluci e col sorriso stanco. Fino a che, con la scusa di contare e lenire le punture di zanzara sulla sua pelle bianchissima, lui le posava le labbra sui capezzoli, e giù, sull'ombelico sudato, per raggiungere l'umido fresco fra le cosce e le natiche. E Olga rideva. Rideva e scalciava per il solletico.

Aveva ragione ... il bastardo! Il rituale del fare ombra di giorno e spalancare di notte, sin dai primi aliti caldi di primavera, è l'unico brandello che le è rimasto di lui e di quel tempo insieme.

Aprire le persiane è così il primo gesto di ogni sera, assaporando dalla finestra della camera, quella più in alto, la sottile lama infuocata del mare che si fonde con un cielo che pare l'inferno, oltre le colline, impenetrabili, di un verde cupissimo che volge al velluto nero, ripetendosi la domanda senza risposta se tanta perfezione possa restituire la felicità.

Felicità! Non esageriamo.

E poi, come può essere restituito qualcosa che si è solo avuta l'illusione di poter possedere?

Restituire una presa per il culo invece si può? Forse. Ma il gusto dove sarebbe?

Le quattro e quarantacinque.

I primi tempi aveva dormito serena e profondamente in quella grande casa. L'idea di essere completamente sola con i suoi cinquanta chili scarsi e cinquant'anni pieni nel bel mezzo del nulla non le provocava una vera e propria paura, ma un istinto a stringere il culo quasi piacevole, a tratti, quando si sdraiava nel letto, simile all'eccitazione epicurea che in gioventù le scatenavano certi giochetti di erotismo estremo.

E poi si era ripresentato. Dai sogni, come Pennywise, pluripartorito dal suo passato.

Sola, con il cellulare fra le cosce che le illumina la faccia e la certezza che l'incubo è lì, nascosto in modo maldestro, resta inchiodata nel letto. Sola per scelta, in una stanza enorme, scricchiolante, vuota e buia con le persiane odiosamente chiuse, ma scelta con cura e profondamente voluta allo scopo di fermarsi, finalmente, e ricominciare. Ripartire da zero. Sola, senza neanche la foto di un qualsiasi cazzo di essere vivente d'affezione incorniciato sul comodino ... un uomo, un figlio, una madre, un cane, un amante. Nessuno a raccogliere il suo incubo nel cuore della notte. Nessuno né da abbracciare né da insultare.

Nessuno.

Le quattro e cinquanta.

Sola...a parte...quello lì.

Minuscolo e straziato, appeso nudo in croce. Un povero uomo di gesso e legno, martoriato, nel quale non crede e non ha mai creduto. Avrebbe potuto buttarlo con le montagne di vecchio ciarpame che un numero impreciso di precedenti inquilini, tutti chiaramente un po' squilibrati, avevano accumulato nell'ultimo secolo. Però no, non c'era riuscita. Forse per superstizione. Lo siamo un po' tutti, superstiziosi. E ora eccolo lì, dritto avanti ai suoi occhi che annaspano nella penombra, con quella posa a T un po' da megalomane, come un velato ricatto ... "rimetterò a voi i vostri debiti solo però se voi li rimettete ai vostri debitori".

"... eh, no, bello. Io non rimetto proprio un cazzo a nessuno!"

Olga gli mostra l'indice teso della mano destra. "Aiutami ad aprire le persiane piuttosto! Non vedi che non riesco a muovermi? Scendi e fallo, per Dio, se sei Dio ... O sei solo un altro cazzo di narcisista patologico?"

L'aria nei polmoni di Olga è ancora troppo poca e le gambe quasi paralizzate, anche se gli occhi cominciano ad assuefarsi all'oscurità. Le quattro e cinquantaquattro.

Immersa in un grigio senza profondità, peso e suono, le pare di galleggiare, sostenuta da un cuscinetto di pensieri talmente alto da non poter scendere senza farsi male. Levitare. Ecco. Si sente letteralmente levitare. Sola, in compagnia dell'inutile Narciso in croce, con le gambe incrociate a fachiro, come i geni delle favole orientali.

E intanto la Mangiatrice di Mondi, per la quale la paura è una vitale prelibatezza, trascina la mente di Olga nel ricordo di un lontanissimo inverno sferzante sul viso come frammenti di lamette. Le mostra una bambina sottopeso che ha solo voglia di correre più forte che può. E poi il dondolio di pneumatici che schiacciano la neve ghiacciata come fossero confetti e chicchi di riso sotto a un milione di tacchi e

suole. Bianco. Tanto bianco. Una voce sconosciuta, una mano pietosa che emerge da un filo di luce opaca. Di nuovo buio e assenza. Assenza di aria, di spazio, di luce. Di tutto tranne che di sogni. Sogni che però a poco a poco scompaiono, sepolti sotto a una pioggia fitta e bianca. Neve o piccoli petali di fiori lasciati morire?

Le quattro e cinquantanove.

Come colpita da una scossa che ben conosce, che chiama energia di sopravvivenza e che le ha permesso di attraversare indenne cinquant'anni di vita, improvvisamente si scrolla dalla mente e dalla schiena tutti i mostri atti del suo passato e, agile, ancora agile come una purosangue, salta sul tiepido pavimento in cotto e nel presente. Scalza. Tre soli lunghi passi ed è alla finestra. La spalanca. Affonda il viso nella notte che si sta sciogliendo. Respira profondamente. Il cuore regolarizza i battiti.

Finalmente.

L'aria della notte che si stempera nel mattino odora leggermente di evasione.

Una voglia che l'assale ogni volta che l'incubo si ripresenta e che, da quando è in quella grande casa, svanisce verso la leggerissima pennellata rosata di alba, adagiata sulla sommità compatta del bosco senza penetrarlo. Il mare, all'orizzonte, è ancora cielo liquido argentato. Fuori dall'incubo, nella realtà, c'è ormai un'altra Olga, con sogni nuovi, e il viso immerso in un'aria già intrisa di rugiada e, a breve, di rondini.

Felicità. Serenità. Oblio. Di cosa si tratta? Qual è il sentimento che prova?

Non importa. È bello.

Le cinque e un minuto. In meno di mezz'ora sarà compiuta l'alba.

Quella che ora l'assale è solo una voglia incontenibile di fare pipì. E di caffè.

## **A colori**

*elenco dei dipinti collegati alla vicenda narrata nel romanzo*

\*Il Giardino dei Soli. *Acrilico su tela. 100 x 100; 2014*

\*Il cavallo (L'Appaloosa). *Acrilico su tela. 100 x 70; 2019-2020*

L'infanzia. *Acrilico su tela. 70 x 50; 2013*

\*La violenza. *Acrilico su tela. 40 x 60; 2014*

La mela. *Acrilico su tela. 80 x 100; 2017*

La fabbrica delle bambole. *Acrilico su tela. 100 x 80; 2014*

La cortigiana. *Acrilico su tela. 80 x 80; 2013*

L'oggetto. *Acrilico su tela. 60 x 80; 2016*

La Fenice. *Acrilico su tela. 50 x 70; 2015*

La laureanda. *Acrilico su tela. 100 x 150; 2016*

La mente. *Acrilico su tela. 50 x 100; 2014*

I pagliacci. *Acrilico su tela. 85 x 75; 2017*

Re sole. *Acrilico su tela. 40 x 50; 2023*

Uomo vitruviano. *Acrilico su tela. 50 x 70; 2013*

Il guerriero. *Acrilico su tela. 80 x 100; 2023*

L'amante. *Acrilico su tela. 50 x 60; 2015*

\*The Black hole. *50 x 60; 2017*

Il viaggio astrale (1-2-3). *Acrilici su tela. 20 x 50; 100 x 40; 30 x 50; 2020*

Il gioco. *Acrilico su tela. 50 x 50; 2018*

La colazione. *Acrilico su tela. 50 x 40; 2019*

I valori. *Acrilico su tela. 70 x 50; 2018*

La costante (1-2-3-4). *Acrilici su tela. 50 x 30; 2020*

\*La sposa. *Acrilico su tela. 150 x 100; 2021*

Dimensioni (1-2). *Acrilici su tela. 40 x 50; 2023*

L'ascensione. *Acrilico su tela. 100 x 80; 2019*

\*La gioconda. *Acrilico su tela. 50 x 70; 2017*

---

Tutte le opere sono a firma della pittrice Marika Koszka  
Con l'asterisco sono segnate quelle qui riprodotte.

---

L'Icona Madonna con bambino è una tecnica mista su legno, 24 x 31, anonimo e non datato. Presumibilmente si tratta di una copia dei primi del novecento della Madonna dei Battuti di Vitale da Bologna (1340).

Attualmente l'opera è proprietà di Massimo Pasini.



## AUTORI

Silvia Giorio, braidese con sangue maremmano (molto maremmano), vive e lavora a Torino, dove ha studiato lettere classiche e archeologia.

Da sempre amante della lettura, della scrittura, da tempo collabora con l'agenzia di scrittura su commissione Ghostwriter Roma.

Numerose sono le opere che ha prodotto e che spesso hanno ricevuto riconoscimenti anche importanti. È però con *Il giardino dei soli* che per la prima volta esce con il suo nome, per specifica volontà e richiesta di Massimo, il coautore.

Massimo Pasini, a vederlo e conoscerlo si direbbe il prototipo dell'imprenditore bergamasco. Infatti lo è, sia bergamasco che imprenditore, e lo è sempre stato. Al di fuori del lavoro, nella sua vita ha fatto un po' di tutto, spinto da una notevole passione per gli sport estremi, per il rally e per l'arte in genere. Mai avrebbe pensato però di mettere il suo nome sulla copertina di un romanzo, fino a che ha sentito nascere il forte desiderio di dare corpo a una dura storia di vita che gli è particolarmente cara. Così ha cercato chi potesse tradurre in parola scritta il suo racconto. E l'ha trovato in Silvia.

## **9° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite**

Romanzo finalista del 9° Concorso letterario nazionale di BookTribu  
tuttora in corso. Cerimonia di premiazione prevista per settembre  
2024 durante la quale verrà premiata l'opera vincitrice e le menzioni  
speciali.

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 9° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribu.

Gli Autori, gli Illustratori e tutta la Tribù.

Eliselle-Elisa Guidelli, Eugenio Fallarino, Federico Boschetti, Gianluca Morozzi, Jessica Ferreri, Linda Bertasi, Massimiliano Nuzzolo, Paolo Panzacchi.

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia.

I Lettori Forti e Francesca Lombardi che ne ha coordinato le valutazioni:

Angela Iannaccone, Chiara Candeloro, Chiara Lazzaroni, Cristiana Gori, Ester Russo, Grazia Palmieri, Linda Rossi, Lucia Melcarne, Marianna Calabretto, Maria Rita Barretta, Mariateresa Della Chiesa, Monica Giovanna Binotto, Nadia Dal Cero, Pierluigi Logli, Roberta Canu, Roberta Filippone, Roberta Seva, Santina Raschiotti, Savino Nanci, Serena Uscita, Silvia Oppezzo, Tania Giacometti, Valentina Viviani, Virginia Dara e altri!

Appuntamento nel 2025 con il nostro 10° Concorso letterario nazionale!



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)

Finito di stampare nel mese di giugno 2024 da Rotomail Italia S.p.A.